

Cent. 30
la copia

ABONNAMENTI:
ITALIA, IMPERO E COLONIE:
ANNO L. 75 - SEMESTRE L. 38 - TRIMESTRE L. 20
ESTERO: ANNO L. 160 - SEMESTRE L. 81 - TRIMESTRE L. 42

GIOVEDÌ 11 MAGGIO 1939-XVII

TARIFFA DELLE INSERZIONI (per m. di altezza, larghezza una colonna) Pubblicità Commerciale L. 4 - Echi di Cronaca L. 6 - Finanziari Legali L. 5 - Necrologie L. 3 - Pagamento anticipato - Il Giornale si riserva il diritto di rifiutare quelle inserzioni che a suo giudizio insindacabile ritiene di non potere pubblicare. - Rivolgarsi all'UFFICIO PUBBLICITÀ DEL GIORNALE, Bologna, Via Mentana 4 - Tel. 21664 - 21665

La calorosa accoglienza di Roma ai Principi Reggenti di Jugoslavia

I Sovrani e Mussolini salutano gli Ospiti alla stazione - Vibranti manifestazioni popolari davanti alla Reggia

Cordiale scambio di brindisi fra il Re Imperatore e il Principe Paolo

ROMA, 10 sera. Per accogliere il Principe Reggente Paolo di Jugoslavia e la Principessa Olga, l'Urbe si è rivestita di un festoso addobbo di bandiere, di drappi e di fiori. Dalla Stazione Termini a Piazza del Quirinale, le strade sono tutte un palpitio di bandiera.

Lo schieramento delle truppe

Di buon mattino, dietro la transenna, i romani hanno cominciato ad ammassarsi per poter assistere al passaggio del Corteo reale. Più tardi, lungo il percorso, cospicuo di renodati, sono venuti a schierarsi i Reparti dell'Esercito che prestano servizio d'onore.

Dalla Stazione al Quirinale è tutto un lampeggiare di baionette, di sciabole sguainate, di lucenti elmi, uno scialpito di cavalli. Si vedono nudi di tamburi e squilli di trombe delle Organizzazioni del Partito che concorrono, con l'Esercito, al servizio d'onore. Davanti alla Stazione, sullo sfondo dei palazzi ricoperti di bandiere e d'arazzi, sono schierati gli Squadroni del Reggimento Cavalleggeri Guide con il caratteristico cappello di pelo d'orso. Di fronte all'altare della salvezza, si schierano i Reali Carabinieri con musica e bandiera. Di fronte ai granatieri vengono ad allinearsi le Corti dei Balilla, trombettieri, tamburini e moschettieri, i Giovani fascisti e gli Avanguardisti. Completano lo schieramento i labari dei Gruppi rurali dell'Urbe e un gruppo di Ufficiali delle Forze Armate in divisa da cerimonia, nella suggestiva tenuta dei Reali Carabinieri, con i loro elmi d'oro, e un gruppo di Ufficiali della Marina, con i loro elmi d'oro, e un gruppo di Ufficiali della Marina, con i loro elmi d'oro, e un gruppo di Ufficiali della Marina, con i loro elmi d'oro.

L'omaggio ai Sovrani

Alle 9.35 le trombe squillano nuovamente: giungono i Sovrani. Si ode lo scatto dei fucili, le truppe presentano le armi; dalla folla si leva, alto e possente il grido di «Viva il Re». I Sovrani scendono dall'automobile, e mentre la musica dei Granatieri intona la Marcia Reale e l'Inno «Giovinezza», e la folla acclama, entrano nella Sala Reale, ove la Sovrana, S. M. il Re Imperatore, e gli si fa subito incontro il Duce. Tutti i presenti si irrigidiscono sull'attenti. Le trombe intonano gli squilli, seguiti dal suono della Marcia Reale e di «Giovinezza», mentre la Compagnia d'onore presenta le armi.

Il Sovrano, accompagnato dal Duce, passa in rassegna i Dragoni del «Genova Cavalleria», quindi, nell'attesa dell'arrivo del treno, conferisce col Duce.

Poco prima delle 9.45, anche la graziosa Regina si porta sulla banchina, e riceve l'omaggio del Duce. Il treno sale per entrare sotto la tettoia. La musica intona le prime battute della Marcia Reale e di «Giovinezza», e quando il treno si ferma all'altezza della Sala Reale intona l'Inno nazionale jugoslavo.

Il cordiale incontro

Le LL. MM. che hanno ai lati il Duce, il Principe Paolo, il Segretario del Partito, si avvicinano allo sportello del vagone, da cui discendono i Principi jugoslavi. Il Re e il Principe Reggente si salutano con effusione e si baciano; anche la Regina e la Principessa Olga si baciano e si abbracciano.

Il Sovrano presenta ai Principi il Duce, i ministri Ciano e Starace, discendono quindi col seguito il Ministro degli Esteri jugoslavo Markovic, che dopo aver reso omaggio alle LL. MM., saluta il Duce e il ministro degli Esteri italiano. Quindi il Re e Imperatore e il Principe Paolo, seguiti dal Duce, passano in rivista la Compagnia d'onore. Alla Principessa Olga viene offerto, dalla Compagnia del Ministero jugoslavo, uno splendido mazzo di fiori. Dopo le presentazioni ufficiali, i Sovrani e le LL. AA. RR. di Jugoslavia, preceduti dal Mastro delle cerimonie e dagli Aiutanti di campo di servizio e seguiti dal Duce, escono dalla Stazione.

I Corazzieri stanno schierati dinanzi alla pensilina, le livree scarlatte dei cocchieri fiammeggiano. Alle finestre dei palazzi si porgono grappoli di spettatori. La voce degli ufficiali ordina l'attenti; i labari dei gruppi rurali si levano, si odono i tre squilli di tromba dei Corazzieri, ai quali rispondono le trombe dei Granatieri. La truppa presenta le armi. Dalla Sala Reale escono il Re Imperatore e il Principe Paolo. «Viva il Re», gridano i Corazzieri. Le musiche intonano le prime battute della Marcia Reale e dell'Inno «Giovinezza».

La carrozza di servizio, che precede il corteo, con gli aiutanti di campo del Re e Imperatore e con i dignitari militari, lucenti fiammeggiano al sole che, infine, è apparso dietro le cortine di nubi che si vanno diradando. Le berline si dispongono a lato della pensilina, in attesa di accogliere i Sovrani, il Principe Paolo e la Principessa Olga e i rispettivi seguiti.

Arriva il Duce

Alle 9.25 uno squillo di trombe; le truppe presentano le armi: giunge, in automobile il Duce. La folla gli rivolge una fervida, entusiastica manifestazione, che si prolunga, fin quando Egli entra nella Sala Reale. Successivamente arriva, in automobile, il Ministro degli Affari Esteri, S. E. Galeazzo Ciano. Allorché il Duce entra nell'interno della Stazione, la Compagnia d'onore del «Genova Cavalleria», con bandiera, rende gli

onor, mentre la musica dei carabinieri suona gli squilli. Il Duce, che indossa la divisa di Comandante Generale della Milizia e porta la gran fascia dell'Ordine dei Karageorgevich, viene salutato dalle autorità e gerarchie. Sono presenti i collari dell'Annunziata, i Presidenti del Senato e della Camera dei Fasci e delle Corporazioni, il Ministro degli Esteri conte Galeazzo Ciano, il Ministro Segretario del Partito, e tutti gli altri componenti del Governo, il Capo di S. M. della Milizia, il Prefetto, il Comandante il Corpo d'Armata, il Comandante la Divisione dei Granatieri di Sardegna, alti funzionari dei Ministeri degli Esteri e della Cultura Popolare. Tutti sono in uniforme e recano le decorazioni italiane e jugoslave. E' presente, al completo, il personale delle Legazioni di Jugoslavia presso la Real Corte e presso la S. Sede. Sono convenuti pure gli Ambasciatori di Germania, del Giappone, della Gran Bretagna, della Turchia e della Francia, i Ministri di Ungheria di Romania e di Grecia.

Il Duce acclamato saluta romanzesca la sua visita in automobile che si allontana mentre squillano le trombe dei Balilla.

Il Vice Governatore si avvicina alla carrozza, dove siedono S. M. il Re e Imperatore e S. A. R. il Principe Paolo, saluta romanzesca e quindi indirizza le seguenti parole di benvenuto augurale.

In nome della cittadanza romana, agli augusti ospiti:

«Altezza Reale, quale rappresentante del Governo di Roma, ho l'onore di porgerVi il saluto a nome della cittadanza romana, che con unanime spanto, Vi ha ora manifestato la sua calorosa e devota simpatia che va al Voi e al vostro paese. Voi che intendete e parlate l'armonica lingua di Dante e conoscete i fasti della nostra storia, sapete certamente comprendere la grande voce dell'Urbe, che è lieta di accoglierVi, ospite augusto e gradito e Vi porge il suo benvenuto».

La dimostrazione al Quirinale

Il Principe Paolo ringrazia il Vice governatore, e quindi, dopo lo scambio dei saluti, il corteo reale si rimette in moto per via Nazionale, diretto alla Reggia. Le vetture passano tra lo imponente schieramento delle Forze Armate, salutato dal vibrante applauso della folla.

Al giungere del corteo reale, le truppe schierate in quadrato presentano le armi.

La banda della R. Aeronautica, intona l'Inno jugoslavo, seguito dalle note della Marcia Reale e di «Giovinezza». Il corteo reale entra nella Reggia. E' ora tolta i cordoni, la folla invade tutta la Piazza, riversandosi sotto il balcone del Palazzo del Quirinale, inneggiando a gran voce al Re Imperatore e al Principe Paolo.

Alcune compagini al balcone gli augusti ospiti coi Sovrani, la folla prorompe in una vibrante manifestazione tra grida di «Viva la Jugoslavia», «Viva l'Italia».

Gli augusti Principi ospiti, il Re e Imperatore e la Regina e Imperatrice si soffermano qualche tempo ad ammirare il superbo spettacolo. Ritirati quindi, i Principi di Jugoslavia e i Sovrani, la folla li costringe di un poco a riapparire tra nuove reiterate dimostrazioni di calorosa simpatia.

Alle ore 11, il Duce accompagnato da S. E. il Ministro degli Affari Esteri conte Ciano, si è recato a far visita, al Quirinale, a S. A. R. il Principe Paolo di Jugoslavia. Poco dopo, anche il Ministro degli Esteri jugoslavo Markovic, si è portato al Quirinale dove ha apposto la sua firma sui registri. Infine il ministro degli Esteri jugoslavo è stato ricevuto in udienza privata da S. M. il Re e Imperatore. Successivamente il Principe Reggente Paolo, accompagnato dal ministro degli Esteri jugoslavo, dal ministro di Jugoslavia presso il Quirinale, dal Capo del Cerimoniale del Ministero degli Esteri italiani, è uscito dal Quirinale in automobile, raccolto da una folla di spettatori, che lo ha accolto presso la folla della quale aveva sostato nell'attesa, mentre la banda della R. Aeronautica intonava gli Inni.

Al Pantheon e al Vittoriano

Sulla piazza erano schierati gli allievi della Scuola militare e un Battaglione di Granatieri con la fanfara dei Carabinieri.

Attendevano il Principe fra gli altri il Cappellano di Corti mons. Becarria, l'Arciprete della Basilica e gli addetti militari ed aeronautici di Jugoslavia a Roma. Il Principe, entrato nel Tempio, ha sostato in devoto raccoglimento innanzi alle Tombe di Vittorio Emanuele II e di Umberto I, sulla quale sono state deposte corone di fiori. Dopo aver apposto la propria firma sui registri, collocati presso le tombe, osequiato dai presenti, il Reggente di Jugoslavia è risalito in automobile e si è allontanato acclamato dalla folla, dirigendosi al Vittoriano.

Il Prefetto di Roma e il Comandante della Divisione accolgono il Principe Paolo e lo accompagnano fino al Pantheon. Saccellano, procedono due carabinieri, che portano una grande corona d'alloro. La musica dei Granatieri intona l'Inno jugoslavo cui fa seguito la solenne cadenza della «Canzone del Piave». Davanti all'Ara sacra, il Reggente si inchina, sosta un momento, poi saluta militarmente e ridiscende la scala.

Il Principe in automobile si allon-

tana tra rinnovate manifestazioni di popolo, dirigendosi a Palazzo Littorio.

Ricevuto dal Segretario e dal Vice Segretario del Partito, il Principe Paolo, dopo avere passato in rivista lo schieramento, è entrato nel Palazzo del Littorio.

Accompagnato dal Segretario del Partito il Principe ha sostato in reverente raccoglimento nel Sacro del Caduti per la Rivoluzione, ove ha deposto una corona. Osequiato da tutti i presenti, Egli si è poi allontanato tra gli applausi della folla, ed è rientrato al Quirinale.

Il Reggente a Palazzo Venezia

La visita di S. E. Markovic a Mussolini

ROMA, 10 sera. Le LL. AA. RR. il Principe Paolo e la Principessa Olga di Jugoslavia hanno partecipato ad una colazione intima a Villa Savoia. Alle ore 13 S. E. il Ministro degli Esteri ha offerto a Villa Madama una colazione in onore del Ministro degli Esteri di Jugoslavia, S. E. Markovic. Alle ore 16, accompagnato dal Vice Capo del Cerimoniale, S. E. il Ministro degli Esteri jugoslavo Markovic si è recato a Palazzo Venezia, per fare visita al Duce. Il Ministro degli Esteri d'Italia conte Galeazzo Ciano si è fatto incontro al ministro jugoslavo, nella Sala Filippo Epifani, e lo ha introdotto nella sala del Mappamondo ove si trovava il Duce. Il colloquio fra il Ministro Markovic e il Duce, presente il conte Ciano, si è protratto fino alle ore 16.50.

Alle ore 17 si è recato a Palazzo Venezia il Principe Paolo accompagnato dal Capo del Cerimoniale al Ministero degli Esteri, Celestia di Vegliash, dal Ministro d'Italia a Belgrado e dal suo seguito. Preceduto da un moschettiere del Duce, il corteo ha attraversato la Sala delle Armi, la Sala Rossa e la Sala del Gran Consiglio. Nella Sala delle Fatiche di Ercole, S. E. il conte Ciano si è fatto incontro al Reg-

gente, lo ha osequiato e lo ha accompagnato fino alla soglia della Sala del Mappamondo, la cui porta si è spalancata. Il Duce si è fatto incontro al ministro, col quale si è intrattenuto in colloquio, nello storico salone, fino alle 17.40. Quando il Reggente è uscito, il Duce lo ha accompagnato fino sulla soglia della Sala del Mappamondo. Il corteo si è ricomposto e da Piazza Venezia in automobile, fra due ali di armati, i Principi si sono nuovamente recati al Quirinale.

Il ricevimento in Campidoglio

L'intervento dei Sovrani

ROMA, 10 sera. Le gallerie e le sale dei palazzi capitolini si sono dischiuse nel pomeriggio di oggi, per accogliere Sua Maestà il Re Imperatore, Sua Maestà la Regina Imperatrice, Sua Altezza Reale il Principe Paolo e Sua Altezza Reale la Principessa Olga di Jugoslavia, in onore dei quali il Governatore di Roma ha dato un solenne ricevimento. I Sovrani e i Reali ospiti jugoslavi hanno lasciato il Quirinale alle 17.45. Il corteo delle berline, preceduto e chiuso dai corazzieri ha attraversato, nell'ordine medesimo di quello di stamane all'arrivo, le vie XXIV Maggio, IV Novembre, Cesare Battisti e Foro dell'Impero. Fascista, passando tra le manifestazioni calorosissime

LE FORZE NAVALI DELL'ITALIA

Un nuovo incremento della flotta deciso dal Duce e annunciato dal Sottosegretario Cavagnari

ROMA, 10 sera. Nell'odierna riunione della Camera dei Fasci e delle Corporazioni, il Sottosegretario alla Marina, ammiraglio Cavagnari, ha pronunciato un importante discorso sul bilancio del nostro armamento navale.

Egli ha confermato che al consolidamento della potenza navale il Regime fascista darà anche in avvenire le cure più sollecite.

In epoca non lontana si avranno complessivamente in servizio quattro corazzate da 35 mila tonnellate di dislocamento, 4 corazzate rimodernate da 26 mila tonnellate, 19 grandi incrociatori, 12 incrociatori di velocità minore, circa 60 cacciatorpediniere, 70 torpediniere e avvisi-scorta e un numero di sommergibili che supererà notevolmente il centinaio, alcune flottiglie moderne di MAS, senza elencare tutto il naviglio meno recente, ma mantenuto nella migliore efficienza.

Un nuovo incremento della flotta è stato deciso dal Duce ed entrerà nella fase di realizzazione: nuovi grandi incrociatori di prima mano, alcuni di cui saranno dotati di velocità maggiore, alcune squadriglie di cacciatorpediniere, un cospicuo numero di sommergibili e nuovo naviglio ausiliario rappresentino il programma navale che si intratterà all'anno 1939 XVII e questo a sua volta si concatenerà con i progetti già concretati ed in massima decisi per gli anni più prossimi, ma di cui è prematuro discorrere.

Il Sottosegretario Cavagnari ha poi parlato dell'organizzazione dei nostri comandi e dei progressi realizzati durante l'ultimo anno nel campo dell'addestramento e nell'efficienza dei nostri servizi costieri.

Perciò non può accennare alle circostanze abbiano indotto di re-

cente a ripetuti esperimenti di mobilitazione di grande importanza e di alto interesse, il Sottosegretario ha detto che ogni volta al primo ordine il grosso meccanismo della Marina militare è stato posto in moto e nel volgere di ore, più che di giorni, ha raggiunto il suo pieno regime di marcia.

La Marina italiana sa che un sempre possibile conflitto internazionale costituirebbe un impegno durissimo per le sue navi e per i suoi uomini. Ma l'Italia fascista deve essere ben certa che il senso dell'onore e la valutazione dell'importanza della partita non verranno mai meno ai suoi mari e sotto i mari.

«Coloro che potranno avere a fronte — ha concluso il Sottosegretario — conosceranno il rischio e l'asprezza di una lotta oltre la quale la vita sarebbe certamente il minor bene concesso».

Il discorso del Sottosegretario alla Marina è stato lungamente applaudito dall'Assemblea. Il Ministro Segretario del Partito ha lanciato un triplice Eja per la Marina fascista cui ha risposto l'Alala dei Consiglieri nazionali.

Approvato fra gli applausi della Camera il bilancio della Marina si è iniziato l'esame del bilancio del Ministero dell'Azienda Pubblica, che ha avuto il suo primo relatore BOLZON. Hanno parlato poi in sede di esame dei capitoli i consiglieri nazionali TARABINI, il quale si è intrattenuto sull'organizzazione militare e politica dell'Impero e sull'azione svolta nel campo delle opere pubbliche; CLAVENZANI il quale si è occupato dei problemi di economia,

Pace adriatica

Se i fatti parlano, il soggiorno dei Principi jugoslavi in Italia, iniziato ieri, dice molte cose. E prima di tutte questa. Soltanto nella testardaggine di certi dilettanti della politica estera può sussistere una propensione verso definitivi irrigidimenti di formule e di posizioni nei rapporti fra i popoli; rapporti che variano col mutare degli uomini e dei problemi.

La presenza del Principe Paolo, sottolineata da manifestazioni di solennità non inferiore a quella che contrassegna, due anni or sono, la visita di un altro Reggente, Horty, capo dell'Ungheria, avviene mentre convergono sul quadrante dell'attualità una serie di eventi che, secondo la logica dei professionisti dell'antitalianità, avrebbero dovuto, anziché avvicinare più sensibilmente Belgrado a Roma, iniziare o accelerare un nuovo moto di distacco. L'abbandono del potere da parte di Stojadinovic era stato già valutato come indizio di rinata diffidenza, di fermentante ostilità verso l'Italia. Calcoli affrettati. Scomparsi dalla ribalta belgradese l'artefice del riaccostamento jugoslavo a Roma, dopo gli anni avventurosi e turbolenti che maturarono la tragica eclisse della stella di Re Alessandro, il ponte fra una sponda e l'altra dell'Adriatico non saltò in aria.

Bisogna ammettere che il movimento di reciproca comprensione avesse già acquistato una forza propulsiva, e non cedesse solo per la legge dell'inertzia, se l'occupazione italiana dell'Albania, in contrasto con ogni malevola e invida supposizione, offrì l'occasione di un colloquio della vicendevole lealtà e si inserì nel bilancio dei rapporti italo-jugoslavi non già come una sottrazione di attività, ma come una addizione chiarificatrice.

Il viaggio del Ministro degli Esteri Markovic prima a Venezia e poi a Berlino consegnò la chiave della pretesa misteriosa posizione della Jugoslavia nell'Europa d'oggi, a tutti coloro che amano guardare la realtà senza interposti interessi diaframmari. Tuttavia l'Alpe si lavora di fantasia per problemizzare (sia perdonato il neologismo) l'amicizia jugoslava verso l'Italia. Eppure essa non ha atteso, per manifestarsi negli ultimi salienti episodi, l'annuncio dell'alleanza militare italo-germana. Fu proprio a Milano, nel memorabile discorso del novembre 1936, che Mussolini, firmando l'atto di nascita dell'Asse, lanciò le rive dalmate il grido anticipatore di una nuova fase di amicizia. E fu meritorio avere raccolto l'appello.

Oggi il Patto di Milano, in elaborazione sul suo schema giuridico e tecnico destinato agli archivi segreti degli Stati Maggiori, non fa che accrescere la risonanza esteriore di un avvenimento già per se stesso, in un certo senso, clamoroso. Mentre i filtri del Quai d'Orsay hanno perduto a Belgrado ogni efficacia ipotizzatrice, l'Asse accumula una potenza di attrazione progressivamente operante anche con la gravitazione dell'Ungheria e della Spagna.

La storia di questo scorcio di secolo è ricca di rovesciamenti sensazionali. Salvo errore, la Jugoslavia rimane uno dei pochi Stati che non hanno ancora riconosciuto l'U. R. S. S. dopo la rivoluzione leninista. Trent'anni fa la Serbia era la pupilla prediletta degli Zar in nome dei mitici interessi panslavici.

Appunto questa irriducibilità antibolscevica ha costituito nel subcosciente o, meglio, nella coscienza del popolo jugoslavo un presupposto essenziale dell'ingresso nell'orbita di Roma e di Berlino. A questo motivo ideale sono associate ragioni di più concreto ordine politico. Forse, in certi ambienti d'oltre confine, si prolunga il ritardo nell'accettare questa realtà e si alimentano curiose illusioni.

Ieri un giornale polacco, per una reazione di dispetto, affermava che col Patto di Milano, l'Italia ha rinunciato al ruolo di Potenza europea... Come già a proposito della Germania, così per la Jugoslavia si invocano la storia e il *pathos* per dire che Roma si adatta ad un «matrimonio d'interesse», e non si risparmiando fosche previsioni.

Ma la coltivazione delle più fallaci speranze e lo spostamento delle prospettive non giovano a niente e a nessuno. E' più ragionevole, se non più consolante, constatare che la divisione dell'Europa in due blocchi, in due campi minati, si approfondisce di settimana in settimana, netta e dolorosa come un taglio chirurgico.

Non senza contraddizione, ciascuno dei due blocchi parla di pace. Ahimè! La paura della guerra è troppo debole riparo contro la guerra stessa! Eppure essa rappresenta ancora un'estrema riserva per la possibilità conciliativa che il mondo invoca facendo eco agli accorati e reiterati messaggi di Pio XII.

Ma intanto è sulla forza che si impegna la vita europea ed è ancora la forza che opera da calamita per le amicizie. Ecco perché oggi il Principe Paolo è ospite di Roma.

(Continua in sesta pagina)

E. C.

— Legato in tela „ » 4,50 || — Legato in tela „ » 16,—

FIGURE DI PORT-ROYAL JACQUELINE PASCAL

La personalità di un giansenista, anche se storicamente documentata, è sempre di una indefinità che sgomenta. Il giansenista è un eretico, ma si stacca dalla comune degli eretici. Non dev'essere la verità per ragioni sensibili perché l'oro e la carne non sono le sue attrattive. Segue, e vuol seguire invece ad ogni costo, la «raison», e si dice paladino e profeta di una dottrina e di una morale «illuminata». Le persecuzioni, con gli esili, le riprensioni o le scomuniche, non l'abbattono perché, sicuro della giustizia della sua causa, gode di somigliare nella sofferenza a Cristo e alla sua Chiesa. Una concezione tetra della paternità di Dio lo spinge ad un po' di tutto di vita austero. Posto all'arrembaggio di una duplice concupiscenza, s'affida tutto all'inderogabile efficacia della celeste dilettazione ignorando la gioia di una collaborazione umano-divina. La sua vita è così stesa e triste sotto l'incubo dell'imperscrutabile disegno della Predestinazione. Ogni giansenista è un mistero di cuore e di volontà. In secoli di corruzione e d'accondiscendenze s'eleva per una ascesi senza compromessi. Ha però un difetto, quello comune a tutti gli eretici, a tutti gli scismatici, a tutti gli apostati da Satana a Loisy: l'amor proprio. Crede a sé più che alla parola infallibile del Romano Pontefice.

Nel secolo della Aufklärung, il giansenista pretende, semplice membro del Corpo Mistico, di aderirsi a giudice, riformatore, capo di tutta la Chiesa Cattolica. L'abbazia di Port-Royal des Champs è il centro di dispersione di tutto il movimento giansenista. Nato nei Paesi Bassi nella mente e nell'anima del vescovo Giansenio (mentre le anime tendevano facilmente verso uno stoicismo filosofico e cristiano, e nell'ora stessa in cui un altro vescovo S. Francesco di Sales ristabiliva l'austerità della morale evangelica pure nella dolcezza amabile del tratto) si trapiantò in Parigi nel Faubourg St. Jacques presso quella comunità circense che si rese famosa per le Priore Mère Angélique e Mère Agnès Arnaud, e per l'Abbate de Saint Cyran, direttore spirituale.

All'ombra di questo convento posero le tende illustri ecclesiastici che fecero di quelle Suore ardenti e inflessibili martiri di una fede che consideravano come la pura verità di N. S. G. C. In questo ambiente essenzialmente fervido e vivo di pensiero religioso, di riforma, di reazione quasi mistica, di vita letteraria intensa, nel grand siècle del Re Sole, noi vediamo la famiglia Pascal.

I Pascal, nei quali la scienza regnava sovrana, dal padre al figlio, ben presto furono completamente conquistati da l'ideale di santità di Port-Royal. Jacqueline Pascal o Soeur Sainte Euphémie visse in queste due famiglie del sangue e di elezione, e ne ereditò le qualità e i difetti. Dalla famiglia del sangue ereditò l'istinto di non ammettere nessun atto che non fosse compiuto secondo ragione («raisonnablement»), da quella dello spirito l'amor proprio, col quale dovette tanto lottare, e il distacco assoluto negli affetti familiari: note essenzialmente gianseniste. Jacqueline Pascal fu rivelata al mondo intellettuale nel 1843 dall'eccellente Victor Cousin.

Ma un preconcetto gli impedì di profilarsi, stagiata e nitida, la figura. Due strade si possono scegliere, per il Cousin, nella vita: «stoicismo e epicurismo»: Port-Royal rappresenta al XVII secolo la solution stoïque du problème de la destinée humaine; e Pascal, a vec sa soeur Jacqueline nous est le représentant extreme de Port-Royal». Jacqueline e Blaise avrebbero seguito, l'una in convento l'altro fuori, la medesima vocazione religiosa per avversione al matrimonio, basata su motivi bassi e insignificanti. Dopo il Cousin, Jacqueline ha avuto molti biografi, e diverse interpretazioni la sua spiritualità: un esempio tipico e completo di obbedienza nel Vinet, una eroina corneliana simile a l'Ephigénie di Racine nel Giraud, un'incarnazione viva e reale dello spirito di Port-Royal in Clementina de Courten (Jacqueline Pascal, Pavia 1938; L. 10). Ci piace lo studio della Courten perché alieno dal fare romanzesco, e biograficamente sicuro e documentato. Ma è traggente la figura di Jacqueline dal punto di vista cattolico? Non sembra. Lo studio è piuttosto impersonale, senza preoccupazioni teologiche. Non vi sono errori, ma la penna si lascia trasportare un po' da ammirazione. Del resto a Port-

Royal vivevano donne, moralmente ammirabili per la disciplina di vita e per la pietà. E Jacqueline una donna forte nel senso più elevato della parola, vicina a noi per slanci di amore verso Dio e tenerezza di affetto fraterno, rigidamente eccessiva nel suo metodo pedagogico, ma religiosa esemplare. Nata a Clermont il 5 ottobre 1665 era «parfaitement belle», e «ses yeux, quoiqu'assez beaux pour pouvoir tout dompter. Doivent à sa vertu l'honneur de leur victoire».

Gentile poetessa, giovane, avvenente e simpatica, figliola devotissima e sorella affettuosa, appare Jacqueline verso il 1645 a venti anni. Una malattia deturpa un po' il suo volto, ed ella ne gode e ne ringrazia Dio per aver voluto così vaguardare la sua innocenza. Entrata, dopo lunga attesa e trepidazione, in convento si dà tutta alla meditazione del mistero della morte del Signore dal quale trae un'applicazione alla sua vocazione religiosa: morire al mondo per vivere solo a Dio.

Singolare e intima è la relazione col grande fratello Blaise Pascal fino dall'infanzia. Blaise nel mondo, negli studi, nella gloria; Jacqueline nel silenzio del chiostro, e nel fervore delle preghiere. Blaise è lontano, distratto, dopo una giovinezza religiosa, conosce Dio, ma non l'ama ancora: «un peu de galanterie, de prodigalité, beaucoup de ténacité à l'endroit de la religion»; sente un grande vuoto nel cuore. Mondo, scienza che valgono? Nulla. Qui non si può negare l'influenza esercitata da Soeur Euphémie «la Directrice». Pascal entra in una cella di Port-Royal, in vita monastica e solitaria, ed ha «la certezza di Dio». Lasciò una testimonianza del suo momento mistico su un foglietto, che ricopiò poi in una striscia di pergamena, trovati ambedue insieme nella fodera dell'abito qualche giorno dopo la morte. C'è una croce, poi la data: «L'anno di grazia 1654».

Il 23 novembre, giorno di S. Clemente, papa e martire. Dalle dieci e mezzo circa di sera fino a mezzanotte. Poi una sola riga, una parola sola, che sembra dover essere la chiave di tutto il resto: «Feu». Luce e calore soprannaturali che fanno sentire all'anima la presenza di Dio. Pascal sapiente, uomo, cristiano passa progressivamente dalla scienza al mondo, e dal mondo a Dio.

Jacqueline lo segue in questo itinerario con corrispondenza epistolare, e con la preghiera. Anime gemelle riassumono tutta la loro fraternità spirituale e la loro esperienza mistica, come in un memoriale della loro vita, nel mystère de Jésus.

La preparazione dogmatica, le lunghe meditazioni si illuminano di fuoco instinguibile, e diventano «prière, vraie prière, prière de flamme». «Console — toi, tu ne me chercherais pas, si tu ne m'avais trouvé...» — dice Gesù a Pascal, e ancora — Je pensais à toi dans mon agonie j'ai versé telles gouttes de sang pour toi». Jacqueline morì a 36 anni di dolore e di rimorso per aver firmato un documento di abiura a tesi giansenistiche e di soppressione di Port-Royal, per sola deferenza verso i superiori.

Ma ci è grato pensare che Dio molto l'abbia perdonata, perché molto aveva amato.

Benvenuto Matteucci

L'Esposizione di New York

Il grande successo del padiglione italiano

NEW YORK, 10 sera. Grandissimo successo ha ottenuto il padiglione italiano, ieri solennemente inaugurato, all'Esposizione mondiale.

Nella sola prima giornata 50 mila visitatori si sono avvicinati nelle varie sale dimostrando il più vivo interesse per la magnifica Mostra.

Dopo la cerimonia inaugurale una folla di 40 mila persone ha assistito nella «Corte della pace», ad un concerto offerto dal Commissariato italiano per l'Esposizione. Il maestro Papi del «Metropolitano», ha diretto un applauditissimo programma sinfonico di musica italiana.

Il padiglione italiano alla Fiera di Budapest

BUDAPEST, 10 sera. Il Pester Lloyd facendo un bilancio della Fiera internazionale di Budapest, che in dieci giorni, è stata visitata da più di un milione di persone, scrive che fra le Mostre straniere, il padiglione dell'Impero italiano ha costituito il centro della attrazione dei commercianti e degli industriali nazionali ed esteri.



Il Duce inaugura la restaurata Curia Romana

Santuari nel silenzio

LA MADONNA DELLE RONDINI

CAMPIONE D'ITALIA, maggio. Campione d'Italia è una curiosità della geografia e della storia. Appartenente al Regno da secoli, l'abbazia di Campione d'Italia, che si estende dalla vetta dei monti Lanzo d'Intelvi fino a qualche centinaio di metri dal paese. Il terreno che la racchiude è svizzero; svizzeri sono le acque del suo porto, cui approdano i piccoli piroscafi battenti la bandiera rosso-bianco-crociata. Le leggi doganali italiane non vi sono applicate, in quanto in materia di dazi Campione è considerata come facente parte della Svizzera.

Italia in terra straniera

Un maestoso arco ai limiti del paese segna il confine fra le due Nazioni, ma non vi è alcuna guardia di frontiera. Dalla Svizzera stranieri di ogni nazionalità possono accedere a Campione senza bisogno di passaporto. Ed è logico: chi volesse entrare o uscire dalla Svizzera troverebbe più oltre, a Chiasso o a Ponte Tresa da un lato, a Santa Margherita o a Lario dall'altro, i posti di confine che a Campione sarebbero un inutile duplicato.

Fino al 1862 Campione possedeva un breve margine di terreno sulla sponda opposta dell'azzurro lago di Lugano, su cui essa si protendeva: la località detta La Forca (perché qui si compivano le alte opere di giustizia) che per decreto reale fu in quell'anno ceduta alla Svizzera. Il patibolo fu demolito nel precedente 1840.

Campione, una vasta terrazza a specchio sul Ceresio; due tricolori garrenti sugli spalti. Una nidaiata di case bianche, azzurre e rosa; un trionfo di sole, di verde e di giardini in fiore. Settecento abitanti; una sola coscienza pienamente italiana e fascista. Di fronte l'ampio anfratto della città di Lugano; d'intorno i paesi elvetici di Bissonne e di Melide, di Maroggia, di Morcote. Una oasi d'italianità in suolo straniero; un patrimonio prodigioso di gloria. Da Campione uscirono gli ispirati maestri comacini che della loro fama riempirono il mondo.

Il perché di un nome

Dove Campione si ricongiunge alla Svizzera, a pochi metri dall'arco di confine, sorge a fior di lago e recinto di vignetti di verde, nella serena bellezza della natura e del silenzio, un Santuario dal nome soffuso di mistica poesia: la Madonna delle Rondini. Il tempio ha una storia più che millenaria; da una antica pergamena riportata dal Codice Diplomatico Ambrosiano risulta che esisteva già nell'874. Dal lago vi si sale per una doppia rampa a gradini con due romantiche grotte dalle quali giunge il gorgoglio delle acque di una sorgente. Una maestosa facciata fastosamente barocca e che pare sia stata aggiuntala nel secolo decimosettimo; dolce armonia della più semplice arte lombarda nelle linee architettoniche. Nell'interno pesantezza farraginesca di non indovinati stucchi, una meraviglia di affreschi del Trecento e del Quattrocento, rimessi

sapientemente in luce, dall'intonaco che li aveva ricoperti. Affreschi che rivelano originalità di concetto e vigore di colorito; parte di essi rappresentano la vita di San Giovanni Battista, altri scene del Giudizio Universale, la creazione di Adamo ed Eva. Tutti mirabili per concezione, questi affreschi, taluno dei quali risente l'influsso del Luini, come può balzare da un confronto con il politico della chiesa di Santa Maria degli Angeli a Lugano, fanno del Santuario della Madonna delle Rondini uno dei più insigni monumenti dell'arte e della fede.

Il suo nome — Madonna dei Ghirli, nel dialetto campionesino — trova forse origine dalla romantica poesia ambientale e dal rustico aspetto esteriore del tempio che, con gli spiccioli a nere travature, sembra fatto per accogliere nella sua raccolta protezione i nidi delle rondini.

Le graziose creature in bianco e nero vi convengono a frotte in questo magnifico maggio che riempie l'atmosfera di tepida luminosità primaverile.

La Madonna delle Rondini è la fede e l'orgoglio di Campione d'Italia.

A. G.

Il capitalismo, i suoi critici e la dottrina sociale cristiana

Nessuno più oggi mette in dubbio che il sistema così detto capitalistico abbia dei gravi difetti; anzi, in ogni paese, si va svolgendo un lavoro più o meno profondo di correzioni e di riforme. Anche nei paesi in cui il capitalismo ha raggiunto il suo culmine, il movimento riformatore procede: negli Stati Uniti d'America si chiama il New Deal; in Inghilterra, dove è nata l'economia liberistica, vi sono economisti che patrocinano un largo programma di riforme.

Tra questi vi ha C. A. Pigou, colui che le tendenze socialistiche trovano fortuna, ed egli pone a raffronto i due sistemi, il capitalismo ed il socialismo in un lavoro che ha incontrato larga fortuna e che ora ci viene presentato in veste italiana dall'editore torinese, Giulio Einaudi: «Capitalismo e Socialismo», C. A. Pigou, G. Einaudi, Torino).

La prima cosa da farsi quando si vuole paragonare due sistemi, due cose è di intendersi sul loro significato. Si ha così il sistema capitalistico quando l'industria viene esercitata da capitalisti possessori degli strumenti di produzione allo scopo di vendere con profitto i beni o servizi prodotti; sistema socialista è quello in cui gli strumenti di produzione sono posseduti dalla collettività dell'insieme dei cittadini. Per avere il socialismo occorre un programma formulato in vista del bene comune insieme alla soppressione del profitto e colla proprietà collettiva o pubblica dei fattori della produzione.

In linea pratica, sul terreno prettamente economico il Pigou ritiene, che, in fatto di disoccupazione, un sistema informato ad un programma centrale presenta netti vantaggi nei confronti di un sistema capitalistico per affrontare e risolvere questo grave ed angoscioso problema.

Ma le cose cambiano quando si tratta del problema dell'incentivo dei lavoratori e dell'assegnazione delle risorse produttive. Il salario, specie il salario a cottimo incita gli

Amnistia del Re-Imperatore ai condannati politici di Albania

TIRANA, 10 sera. Il giornale Shtypi, uscito in edizione straordinaria, pubblica: «S. M. il Re e Imperatore, in occasione dell'Annuale della Fondazione dell'Impero, si è degnato concedere una completa amnistia a favore di coloro che hanno subito condanne per motivi politici. Successivamente verrà pubblicato il relativo Decreto che precisa le norme anche per coloro che sono latitanti e si trovano fuori del Paese».

Grandissima ripercussione in tutta l'Albania ha avuto il gesto di clemenza di S. M. il Re-Imperatore considerato come un potente contributo alla definitiva pacificazione del Paese. I giornali dedicano ampio spazio alla celebrazione del 9 maggio a Roma.

In grande rilievo sono riportati i telegrammi inviati dal Presidente del Consiglio Albanese, Verlaci, al Sovrano, al Duce e al Sottosegretario di Stato alla Guerra in cui si afferma che tutti i cuori albanesi battono all'unisono con quelli dei fratelli italiani nella storica giornata celebrativa del potente e glorioso Esercito italiano.

Il 9 maggio celebrato in Albania

TIRANA, 10 sera. Al circolo degli ufficiali è chiusa la celebrazione della festa dell'Esercito. L'altra sera ha avuto luogo un ricevimento al quale sono intervenuti il Luogotenente Generale, Comandante delle forze italiane in Albania; il Presidente del Consiglio, il Ministro Segretario del Partito Nazionale fascista albanese, con gli altri membri del Governo albanese.

Alle 22,30 il Luogotenente Generale con tutte le autorità e gerarchie italiane ed albanesi, lasciava il Circolo degli ufficiali, portandosi alla Casa di Fascio ove era raccolta la colonia italiana per festeggiare la storica ricorrenza.

Il Luogotenente si intratteneva affabilmente con vari operai e con le loro famiglie e quindi assisteva alla proiezione del documentario «Crede, Obbedire, Combattere», che suscitava rinnovate altissime acclamazioni.

I preparativi a Como per l'adunata dei Fanti

COMO, 10 sera. Fervono i preparativi per la grande adunata di Fanti che converranno a Como da ogni parte d'Italia. Alla presenza di S. A. R. il Principe di Piemonte, Ispettore dell'Arma di Fanteria, verrà consegnato il nuovo labaro al Reggimento Fanti d'Italia, offerto dai camerati in armi. Parimenti i Battaglioni provinciali ritireranno il nuovo labaro. Interverranno molte medaglie con il glorioso medagliere che assomma, con le sue 30 medaglie d'oro ai Reggimenti e circa 300 ai fanti, le fulgide pagine di gloria della Fanteria Italiana.

Il declino del movimento comunista fra i giovani in Francia

PARIGI, 10 sera. (I.C.S.) — L'ultimo numero della rivista mensile della gioventù comunista francese, Notre jeunesse, pubblica un articolo sulla situazione delle associazioni giovanili comuniste, dal quale si rileva che tali associazioni, hanno subito in questi due ultimi anni notevoli falcidi. I soci del movimento comunista giovanile francese nell'anno 1936 erano 87.711; al principio dell'anno corrente erano ridotti a 54.771 e il movimento di allontanamento dal comunismo nei giovani va sempre più accentuandosi.

Anche la diffusione delle pubblicazioni comuniste segna una fase decrescente.

Il Reggente jugoslavo in Italia trent'anni dopo la visita di Re Pietro

BEGRADO, 10 sera. Tutti i giornali commentano l'arrivo del Reggente Paolo a Roma, rilevando l'importanza della visita tanto per l'amicizia italo-jugoslava che per la pace europea e sottolineando la cordialità del accoglienza.

Politica mette in rilievo tra l'altro, che nella storia dei due Paesi, questa visita assume un significato di tanto più grande in quanto essa, dopo il 1910, è la prima visita ufficiale di un Sovrano jugoslavo a Roma. Trent'anni addietro Re Pietro I, il Liberatore, fece la prima visita in Italia, ove fu ricevuto da amico sincero, creando così la base per buoni rapporti politici ed economici.

Il giornale mette poi in evidenza la grande importanza e il significato degli stretti rapporti attuali italo-jugoslavi per la pace europea. Il Vreme scrive nel suo editoriale che la visita del Principe Reggente a Roma ha grande importanza per l'ulteriore felice sviluppo dei rapporti politici, economici e culturali dei due Paesi.

«Questa visita — nota il giornale — è una visibile espressione della cordialità che unisce il popolo italiano a quello jugoslavo e quella vicendevole amicizia, la quale può essere stata confermata in maniera solenne con gli accordi di Belgrado del 1937, si è finora manifestata felicemente in varie occasioni. Questa visita corona i reciproci sforzi allo scopo di consolidare ed approfondire gli amichevoli rapporti di buon vicinato ed è inoltre una prova dell'alto prestigio che gode la nostra Casa regnante e il nostro Stato. L'incontro fra i rappresentanti delle due Case regnanti avviene dopo il recente incontro di Venezia, in occasione del quale vennero esaminate le questioni internazionali di attualità che interessano i due Paesi adriatici e venne fatto un passo avanti nel consolidamento dei rapporti esistenti. La visita del Principe Reggente a Roma conferma la politica.

Il Principe Paolo a Berlino al primi di giugno

BEGRADO, 10 pom. Nei circoli politici della Capitale si annuncia che il Principe Reggente Paolo si recherà a Berlino nei primi giorni di giugno, in visita ufficiale. La visita del Principe Reggente a Roma conferma la politica.

Il bilancio delle Comunicazioni

Sviluppi della marina mercantile ed elettrificazione delle Ferrovie

ROMA, 10 sera. Alla Camera dei Fasci e delle Corporazioni è stata posta in distribuzione la relazione della Commissione generale del bilancio sullo Stato di revisione della spesa del Ministero delle Comunicazioni per il prossimo esercizio finanziario.

La relazione consta di tre parti: dedicata rispettivamente alla Marina mercantile, alle Poste, Telegrammi e Telefonie ed alle Ferrovie dello Stato. Nella prima il cons. naz. Billobili, occupandosi dello sviluppo della Marina di linea, rileva che con le nostre quattro grandi Compagnie di navigazione seguendo, sulle direttive della Direzione generale della Marina mercantile, un indirizzo completamente unitario in base al coordinamento e al controllo della Flotta, agiscono in fronte unico, e collegando con periodica regolarità i porti del nostro Paese a tutti i porti più importanti del mondo, garantiscono il sicuro svolgimento delle nostre correnti di traffico contro qualsiasi azione esterna contrastante.

Nuove costruzioni navali

Attualmente la flotta italiana di linea è composta di 132 piroscafi per circa 950 mila tonnellate di stazza lorda e di 75 motonavi per 423 mila tonnellate, rappresentando il 42 per cento del tonnellaggio complessivo nazionale. Nonostante la stasi delle nuove costruzioni durata oltre sei anni, figura ancora nel quadro dell'attività mondiale della navigazione con ottime navi che mantengono alto il prestigio della bandiera, specialmente per quanto riguarda gli adattamenti per passeggeri ed i servizi.

Il programma delle nuove costruzioni è stato iniziato dopo un profondo studio delle caratteristiche più rispondenti ai requisiti tecnici ed economici delle linee da esercire. Il programma prevede la costruzione in 14 anni di 41 unità per complessive 950 mila tonnellate di stazza lorda delle quali 7 da passeggeri e 37 da carico e miste. In questo studio si è avuta di mira la standardizzazione delle navi, raggruppandole in un numero limitato di tipi e ciò per ridurre i costi e per aver maggior possibilità di spostare le navi da una linea all'altra a seconda delle variabili esigenze del traffico.

La Commissione generale del bilancio, vagliata le preoccupazioni ed i desideri della Marina da carico, osserva che l'armamento deve aver fiducia nello Stato fascista, il quale, conoscendo in ogni particolare le necessità e le difficoltà dell'industria marittima, saprà prendere tempestivamente, come ha sempre dimostrato, provvedimenti necessari per assicurare al Paese una Marina rispondente ai bisogni della Nazione, in pace e in guerra.

La trazione elettrica

Per quanto si riferisce alle Poste, ai Telegrammi, ai Telefonati, il relatore Spinelli fa presente che i servizi telefonici progrediscono con ritmo non meno rapido e sicuro di quello di ogni altro servizio pubblico in questo clima di fervore che penetra tutte le forze del Paese, chiamate a partecipare all'immense compito di ricostruzione e di rinnovamento che il Fascismo si è assegnato per la grandezza della Patria.

Alessandro Luno

Giovane cameriera vicentina misteriosamente scomparsa

MILANO, 10 sera. L'avvocato Spotorno ha denunciato alla Polizia che dal giorno 7 corrente è sparita misteriosamente la sua domestica Irene Pasqua Tratinoro, di Giuseppe, della provincia di Vicenza. Uscita di casa nel pomeriggio di domenica, la ragazza non vi ha fatto più ritorno e non ha dato più alcuna sua notizia. L'avvocato la descrive come una bravissima figliola, seria, attiva, rispettosa.

Venti case distrutte da un incendio in Turchia

ISTAMBUL, 10 sera. Un violento incendio, sviluppatosi nel villaggio di Cirkurgia, alimentato da un violentissimo vento, si è, in breve tempo, esteso e nonostante gli sforzi dei contadini del luogo, che hanno cercato, in tutti i modi di isolare il fuoco, ha distrutto venti case, una cinquantina di depositi agrari ed una moschea.

La radio di oggi

DA TUTTE LE NOSTRE STAZIONI
11.30: Orchestra Ginecse.
12.30: Dischi di canzoni.
13.15: «Quell'uom dal fiero aspetto».
13.40: Dischi.
14.45: Lezione per gli allievi marconisti.
15.40: La camera del Balilla e delle Piccole Italiane.
17.15: Concerto.

ROMA I - BARI I - BOLOGNA - BOLZANO NAPOLI II - MILANO III - TORINO III - TRIPOLI

19.25: Conversazione: «Ammaestramenti delle esercitazioni di protezione antiaerea».
21: Concerto sinfonico diretto dal Mo. Rito Selvaggi.
22: Conversazione di Vincenzo Rogari: «Gubbio e la festa dei ceri».

FIRENZE I - NAPOLI I - ROMA III BARI II MILANO II - TORINO II - GENOVA II ANCONA

20.25: Interviste ed impressioni sulla XIV tappa del Giro Ciclistico d'Italia.

21: Trasmissione dal Teatro Comunale «Vittorio Emanuele» di Firenze: «Guglielmo Tell», melodramma tragico in 4 atti. Musica di Gioacchino Rossini. Maestro concertatore e direttore d'orchestra, Gino Marinuzzi. Maestro del coro Andrea Mascini.

FIRENZE I - NAPOLI I - ROMA III - BARI II - MILANO II - TORINO II - GENOVA II ANCONA - ROMA (onda ultracorta).

19.30: Musica varia - Asterischi e curiosità.
19.30: Accademia Corale della G.L.I. di Torino.

21: Trasmissione dal Comunale di Firenze: «Guglielmo Tell», melodramma tragico in 4 atti. Musica di Gioacchino Rossini.

ULTIMI DISPACCI DALL'INTERNO E DALL'ESTERO - NOSTRI SERVIZI PARTICOLARI

LO SPIRITO COSTRUTTIVO della collaborazione italo-jugoslava confermato nei brindisi del Re Imperatore e del Principe Paolo

ROMA, 10 sera. Questa sera, al Quirinale, si è svolto il pranzo di gala in onore delle Altezze Reali il Principe Reggente Paolo di Jugoslavia e della Principessa Olga. Al pranzo, che è stato di 118 coperti, sono intervenute le alte Gerarchie dello Stato, i dignitari della Reale ed Imperiale Corte col seguito degli augusti Ospiti.

Sua Maestà il Re Imperatore aveva alla sua destra S.A.R. il Principe d'Assia, la Signora Crisio, S. E. il Marchese Imperiali, la Contessa Orti Manara, S. E. Costanzo Ciano e alla sua sinistra Sua Maestà la Regina Imperatrice, S. A. R. il Principe Paolo di Jugoslavia, S. A. R. la Principessa Mafalda d'Assia, il Duca, la Signora Lazzarini, S. E. Federzoni, la Duchessa Elisabetta Cito, il Maresciallo De Bona.

Il brindisi del Re Imperatore

Al levare delle mense Sua Maestà il Re Imperatore ha pronunciato il seguente brindisi:

«Altezza Reale, è con la più sincera gioia che noi vi salutiamo nostro ospite gradito a Roma, che vi accoglie con spontanea simpatia l'idea di poter manifestare i sentimenti di amicizia della Nazione italiana per la Vostra persona e per il vostro Paese.

I vincoli che uniscono la Jugoslavia all'Italia sono saldi nel cuore dei nostri due Popoli che, legati da esistenze intere di concordia, hanno fervida volontà di concordia, hanno stabilito, con il patto di Belgrado, le basi sicure di una pace duratura e di una collaborazione feconda. A questa collaborazione i nostri due Governi hanno dedicato, con i più felici risultati, la loro opera assidua ed è motivo della maggiore soddisfazione per noi constatare con quale determinazione e con quale fiducia essi lavorino e rendere sempre più intimi i rapporti fra i nostri due Paesi e sempre più profonde le ragioni della loro solidarietà. Unite nel comune proposito di preservare e difendere l'ordine e la stabilità che sono indispensabili al progresso civile delle Nazioni, la Jugoslavia e l'Italia non solo provvedono al benessere dei nostri due popoli, ma mantenendo e rafforzando le loro relazioni con gli Stati vicini e amici danno un più vasto contributo alla pace e alla tranquillità dell'Europa. Ci piace perciò di sperare che Vostra Altezza Reale porterà con sé, fra i ricordi di questa sua visita, la viva impressione della sua schietta cordialità con la quale il popolo italiano segue l'opera sua attività e la sicura e continua ascesa della nobile Nazione amica alla quale si volgono i nostri più fervidi voti.

Nel formulare questi voti alziamo il bicchiere alla salute di Sua Maestà Re Pietro II e a quella personale di Vostra Altezza Reale, Sua Altezza Reale la Principessa Olga, alla salute della Onorevole Reggenza, alla prosperità e alla grandezza del popolo jugoslavo».

La risposta del Reggente

Il Principe Paolo ha risposto col seguente brindisi:

«Sire! Vivamente commosso dalle parole cordiali che Vostra Maestà ha voluto rivolgere alla Principessa Olga, e me, nonché della amabile accoglienza riservataci da Vostra Maestà in occasione della nostra visita in Italia, il nostro primo pensiero è di esprimere alla Vostra Maestà la nostra più profonda gratitudine. Nella simpatia di cui Vostra Maestà ci ha circondati, vedo un alto segno di amicizia verso Sua Maestà Pietro II, verso la Jugoslavia e verso l'intero popolo jugoslavo. Le manifestazioni di calorosa simpatia del popolo italiano mi hanno sinceramente e profondamente commosso. Queste prove di cordialità franca e spontanea constatate fino dal mio incontro con gli eminenti uomini di stato italiani e in primo luogo col Capo del Governo italiano S. E. Mussolini mi hanno riempito di speciale soddisfazione. Posso assicurare Vostra Maestà che queste espressioni di simpatia e di amicizia per la Jugoslavia e per il popolo jugoslavo avranno un'eco profonda sull'altra sponda dell'Adriatico dove si provano per il nobile popolo italiano e per la gloriosa casa Savoia, sentimenti di viva ammirazione.

Questi sentimenti reciproci di simpatia e di stima sono d'altronde il miglior segno della saldezza dell'accordo che è venuto a suggellare l'amicizia fra la Jugoslavia e l'Italia. I nostri due Governi, collaborando in perfetta armonia a questa opera utile e durevole, si ispirano a idee di ordine e di stabilità. In questa attività essi hanno sempre in vista l'approfondimento dei buoni rapporti con i Paesi vicini e amici e il mantenimento della tranquillità e della pace europea.

La Principessa ed io serberemo del nostro soggiorno in Italia un ricordo indelebile. La bellezza e l'incanto incomparabili del vostro meraviglioso Paese e la forte impressione riportata dal progresso gigantesco dell'Italia in quest'ultimo periodo renderanno ancora più vivo questo ricordo. E' con questi pen-

sieri che levo il bicchiere alla salute di Vostra Maestà, di Sua Maestà la Regina Imperatrice, della Casa Reale, formulando i voti più calorosi per la fortuna e la grandezza del popolo italiano».

La manifestazione giunco-militare al Foro Mussolini in onore degli ufficiali in congedo

ROMA, 10 sera. Oggi si è svolta allo stadio dei marmi nel Foro Mussolini la manifestazione giunco-militare della G.I.L. in onore dei 45.000 ufficiali in congedo adunati in Roma dal Partito in occasione della celebrazione della Giornata dell'Esercito.

I risultati del Convegno di Milano all'esame dei Ministri britannici

Punti interrogativi sui negoziati con l'U. R. S. S.

LONDRA, 10 sera. Ha avuto luogo oggi l'abituale riunione dei mercoledì del Consiglio dei ministri, sotto la presidenza di Chamberlain.

E' stata esaminata sopra tutto la situazione internazionale, alla luce dei recenti avvenimenti, fra cui in primo piano il convegno di Milano e la decisione di concludere una alleanza militare italo-tedesca. Grandissimo interesse continua ad essere rivolto a Londra alla visita del Principe Paolo di Jugoslavia e del Ministro degli Esteri Markovic a Roma, dato che questo avvenimento potrebbe ulteriormente rafforzare i vincoli d'amicizia fra le due Nazioni adriatiche.

Lo stato d'animo londinese

LONDRA, 10 sera. Lo stato d'animo odierno nei circoli giornalistici, ondeggiava fra l'impressione che siano per fallire le trattative per il Patto con la Russia e l'aspettativa di una soluzione conciliativa generale dei vari problemi che ammorbanano l'atmosfera europea. A questo proposito, negli ambienti politici si dà rilievo ad una conversazione avvenuta fra il Delegato Apostolico a Londra e Lord Halifax.

Negli ambienti ufficiali britannici si mantiene il più grande riserbo. E' certo comunque che una iniziativa autorevole per una distensione generale incontrerebbe la simpatia britannica.

A questo ripiegamento dell'Inghilterra verso più miti consigli non sembrerebbero essere estranee le spiacevoli notizie che giungono da Mosca.

Dopo aver aperto l'anno alla speranza con la promessa che il Governo sovietico avrebbe fatto all'Ambasciatore britannico colà, di studiare le proposte di Londra e di Parigi con la più grande attenzione, è giunto nella notte a Londra il comunicato dell'Agenzia ufficiale sovietica «Tass», per fare ripiombare nel pessimismo i sostenitori dell'alleanza democratica. In tale comunicato, infatti, le suddette proposte sono criticate nell'opinione pubblica europea come la espressione tipica della mentalità dei pacifisti giurafondali.

Si sostiene infatti nella nota dell'Agenzia sovietica che Londra e Parigi pretenderebbero col loro piano che Mosca combattesse per loro ma si guarderebbero bene dall'impegnarsi a combattere per lei.

Chamberlain parla delle trattative con la Russia

LONDRA, 10 sera. Il secco comunicato diramato ieri sera dal Governo sovietico, a proposito delle conversazioni con l'Inghilterra, ha costretto oggi il Primo Ministro Chamberlain ad uscire dal suo riserbo. Egli ha pronunciato una lunga dichiarazione ai Comuni senza ricorrere alle solite scuse per cui, non essendo conclusa le trattative, non credeva opportuno di fare rivelazioni.

In risposta ad un'interrogazione di Atlee, Chamberlain ha dichiarato di avere letto il comunicato sovietico e di ritenere che esso sia basato su alcuni malintesi.

«Benché le conversazioni durino ancora, credo sia giusto — egli ha soggiunto — che spieghi alla Camera le linee generali secondo cui le conversazioni stesse si svolgono».

Chamberlain si è riferito alle recenti garanzie concesse dall'Inghil-

A schieramento ultimato il Segretario del Partito comandante generale della G.I.L. accolto da fervide acclamazioni all'indirizzo del Duca, ha invitato a prendere posto sul grande podio centrale dello Stadio i tre ufficiali delle forze armate più elevati in grado, ed ha ordinato al comandante della manovra di rendere loro gli onori. Questo significativo gesto del Segretario del Partito ha suscitato una vera esplosione di entusiasmo. In tale atmosfera ha avuto principio la manovra, che è stata caratterizzata in tutte le fasi del suo svolgimento dalla consueta perfezione di movimenti.

Al termine il Segretario del Partito ha elogiato i giovani per il modo impeccabile nel quale si sono presentati ed ha rivolto parole di cameratesco saluto agli ufficiali.

La firma del Patto di Milano avverrà a Berlino il 20 maggio

La firma del Patto di Milano avverrà a Berlino il 20 maggio

BERLINO, 10 sera. Nei circoli berlinesi si conferma che il patto di Milano sarà firmato a Berlino il 20 di questo mese. Intanto, la stampa tedesca, sempre in relazione con l'alleanza militare continua ad occuparsi del potenziale bellico dell'Italia fascista.

coinvolte in ostilità in seguito agli impegni assunti il Governo sovietico fosse pronto a dare assistenza qualora richiesto. Tale dichiarazione sarebbe in accordo col parere espresso pubblicamente di recente da Stalin. Quasi contemporaneamente il Governo sovietico suggerì un progetto più vasto e rigido che secondo il Governo britannico sarebbe destinato a sollevare parecchie difficoltà nella sua attuazione. Il Governo britannico ha fatto presenti ai Sovieti tali difficoltà. Nel tempo stesso ha comunicato anche delle controproposte secondo cui i Sovieti non dovrebbero impegnarsi a nessun intervento a meno che la Francia e l'Inghilterra già non siano intervenute per conto loro.

Il Governo britannico — ha proseguito Chamberlain — ha preso a studiare un impegno formale in questo senso con la Russia.

Chamberlain ha pure ripetuto che il Governo britannico sarebbe disposto a procedere ad uno scambio di reciproche assicurazioni con la Germania, ma che ciò non è stato comunicato al Governo tedesco né è stata ricevuta dal Governo tedesco alcuna comunicazione in proposito.

Lord Halifax ha conferito ieri con l'Ambasciatore sovietico Maizki e lo ha invitato a dire al Governo britannico su cosa i dubbi sovietici si basino, ammesso che esistano. Maizki ha dato assicurazioni in tale senso. Analoghi colloqui hanno avuto luogo a Mosca fra Molotov e l'Ambasciatore britannico.

Durante le battute successive all'annuncio di un deputato ha domandato al Primo Ministro perché Lord Halifax non si rechi a Mosca. Il Primo Ministro ha risposto che è meglio aspettare prima una risposta precisa dal Governo sovietico.

Intanto oggi l'Ambasciatore sovietico si è recato nuovamente al Foreign Office dove ha conferito con Lord Halifax.

Secondo quanto pubblicano i giornali oggi l'Ambasciatore d'Italia Conte Grandi avrebbe avuto un colloquio con Lord Halifax.

L'atteggiamento moscovita secondo le impressioni tedesche

BERLINO, 10 sera. Il comunicato pubblicato dall'Agenzia «Tass» di Mosca relativo alle ultime proposte britanniche per l'adesione della Russia al fronte antiliberale rileva, secondo questi ambienti, che a Mosca non si considerano sufficienti le controproposte offerte dall'Inghilterra.

Si ritiene che se la Russia decidesse di impegnarsi in un nuovo tentativo di cooperazione con le democrazie occidentali, lo farebbe so-

lo sopra una base di assoluta uguaglianza, e dopo di aver ricevuto solidissima garanzia.

E' questa una smentita a certe informazioni che davano per certa, ieri sera, l'adesione della Russia sovietica all'accerchiamento tedesco organizzato dall'Inghilterra, smentita che annulla la propaganda britannica intesa a far credere ai piccoli Stati che la conclusione di un Patto fra Londra e Mosca era imminente.

Qualunque sia la politica sovietica dopo la caduta di Litvinoff — si osserva a Berlino — il comunicato di Mosca prova che i dirigenti del Kremlin si rifiutano di togliere dal fuoco le castagne messe dall'Inghilterra.

Il Berliner Lokal Anzeiger scrive in merito: «Va rilevato con una certa meraviglia la ingenuità dimostrata dal Governo inglese nel suo tentativo di tessere una rete di alleanze. Infatti, nulla vi è di fatto in ciò che concerne l'atteggiamento della Unione sovietica. Con grande stambugliamento sono state date garanzie a Polonia, Romania e Grecia, senza essere certi di aver leale alla causa britannica queste tre Nazioni, come Lloyd George ha dimostrato».

Preoccupazioni a Parigi

PARIGI, 10 sera. Negli ambienti politici si comincia a discutere con una certa preoccupazione la visita del Principe Paolo di Jugoslavia a Roma. Si teme che l'Italia possa influenzare il Regente di Jugoslavia e indurlo a staccare il suo Paese dall'Intesa Balcanica. Si riparla a questo proposito, dopo tanto tempo, della «gloriosa Serbia»; si ricorda l'amicizia della Francia e della Jugoslavia e si esprime la speranza che il Principe Paolo non vorrà dimenticare i legami di vent'anni con la Francia.

Intanto il generale Terruzzi ha detto che nell'Impero, come nelle Legioni romane, capi e gregari fondono in un crogiuolo ardente di passione le loro volontà; è tutto un esercito col cuore saldo ed i muscoli d'acciaio, col quale l'Impero sta creando il suo sicuro destino.

Il discorso del sottosegretario all'Irradiazione, che fu ascoltato nell'aula del Senato, ha avuto termine alle ore 19,20.

Dopo il relatore Bruni hanno parlato i Consiglieri Toselli e Pompei. Il seguito della discussione è stato quindi rinviato a domani, la riunione ha avuto termine alle ore 19,20.

Altri 550 italiani rimpatriano dalla Corsica

BASTIA, 10 sera. Con il piroscafo «Città di Alessandria» sono partiti oggi per rimpatriare altri 550 italiani: uomini, donne e fanciulli.

La situazione europea esaminata a Tokio

TOKIO, 10 sera. Si è riunito, nel pomeriggio, il Comitato ministeriale presieduto dal Primo Ministro Hirayama e composto dai Ministri degli Esteri, Guerra, Marina e Finanze per esaminare la situazione europea in relazione ai problemi del Giappone.

Dopo la riunione dei cinque principali membri del Gabinetto il Ministro della Marina ha riunito vari capi fra i quali il vice Ammiraglio Isoreku Yamamoto, il Contrammiraglio Nariyoshi Inoue, il Vice Ammiraglio Mineichi Koga per uno scambio di vedute sulla situazione navale.

Il giornale Chugai, in un suo articolo in cui approva il discorso pronunciato da Arida, sostiene la necessità di un rafforzamento dell'Asse Anti Comintern, e osserva che se gli inglesi ed i Sovieti si sono riuniti soltanto per ostacolare l'Asse Roma-Berlino, ciò non esclude, però, una loro collaborazione in Estremo Oriente. E' quindi necessario un rafforzamento dell'Asse Anti Comintern senza per questo abolire l'indipendenza politica del Giappone.

Le operazioni nell'Hopei Piroscato britannico fermato da un "caccia", nipponico

SCIANGAI, 10 sera. Un dispaccio dal fronte delle operazioni nella provincia di Hupei annuncia che le truppe nipponiche sono riuscite ad accerchiare 7 generali e un corpo d'armata cinese nel nord della provincia e che 4 divisioni dell'esercito del Governo centrale Tangenno rischiano di essere disastrosamente battute.

Le forze giapponesi che hanno operato questo movimento, occupano un fronte di 300 chilometri che si estende dal nord di Hupei al sud della provincia di Honan.

Il piroscafo britannico Tung Wo, di 1337 tonnellate, è stato fermato da un cacciatorpediniere giapponese.

Bottai tiene rapporto a duemila professori della cultura popolare

ROMA, 10 sera.

Il Ministro Bottai ha tenuto nella aula magna della università il rapporto ai duemila professori di cultura militare convenuti a Roma per l'annuale dell'impero. Fra i docenti erano 50 generali ed ammiragli e moltissimi ufficiali superiori delle varie forze Armate. Il Ministro, per espresso incarico avuto dal Duca, ha rivolto una viva parola di elogio a quanti si sono resi benemeriti di questo importante insegnamento ed ha così concluso: Scuola e Partito insieme congiunti nell'opera di educare le nuove generazioni, intendono dare ai giovani un addestramento alle armi, che non sia semplicemente materiale, ma spirituale e morale. Della civiltà di Mussolini gli insegnanti di cultura militare sono sul campo soldati; dalla cattedra banditori e maestri».

La flotta italiana

(Seguito della prima pagina)

Dopo essersi intrattenuto sui problemi dei trasporti e sui risultati conseguiti in questo campo, l'oratore è passato al settore industriale accennando ai progressi notevoli registrati nel campo minerario, in quello delle aziende da costruzioni, alle iniziative per lo sfruttamento del sottosuolo, ha rilevato come i commerci si sviluppino in modo soddisfacente. Inteso il lavoro che mira all'autonomia dell'Impero nel campo agrario e si hanno le migliori speranze anche per il futuro sviluppo della coltivazione del cotone.

Infine il generale Terruzzi ha detto che nell'Impero, come nelle Legioni romane, capi e gregari fondono in un crogiuolo ardente di passione le loro volontà; è tutto un esercito col cuore saldo ed i muscoli d'acciaio, col quale l'Impero sta creando il suo sicuro destino.

Il discorso del sottosegretario all'Irradiazione, che fu ascoltato nell'aula del Senato, ha avuto termine alle ore 19,20.

Dopo il relatore Bruni hanno parlato i Consiglieri Toselli e Pompei. Il seguito della discussione è stato quindi rinviato a domani, la riunione ha avuto termine alle ore 19,20.

Mille grossolani a Redipuglia guidati dal loro Vescovo

TRIESTE, 10 sera. Mille pellegrini, guidati dal Vescovo di Grosseto, sono giunti a Redipuglia, dove hanno avuto luogo le solenni cerimonie della prima pietra della grande Basilica di S. Saba.

Stamane alla presenza del Patriarca Card. Gavril, dei Reggenti, del Presidente del Consiglio, dei membri del Governo e di una grande folla, ha avuto luogo la solenne cerimonia della posa della prima pietra della grande Basilica di S. Saba.

Stamane alla presenza del Patriarca Card. Gavril, dei Reggenti, del Presidente del Consiglio, dei membri del Governo e di una grande folla, ha avuto luogo la solenne cerimonia della posa della prima pietra della grande Basilica di S. Saba.

Altri 550 italiani rimpatriano dalla Corsica

BASTIA, 10 sera. Con il piroscafo «Città di Alessandria» sono partiti oggi per rimpatriare altri 550 italiani: uomini, donne e fanciulli.

La situazione europea esaminata a Tokio

TOKIO, 10 sera. Si è riunito, nel pomeriggio, il Comitato ministeriale presieduto dal Primo Ministro Hirayama e composto dai Ministri degli Esteri, Guerra, Marina e Finanze per esaminare la situazione europea in relazione ai problemi del Giappone.

Dopo la riunione dei cinque principali membri del Gabinetto il Ministro della Marina ha riunito vari capi fra i quali il vice Ammiraglio Isoreku Yamamoto, il Contrammiraglio Nariyoshi Inoue, il Vice Ammiraglio Mineichi Koga per uno scambio di vedute sulla situazione navale.

Le operazioni nell'Hopei Piroscato britannico fermato da un "caccia", nipponico

SCIANGAI, 10 sera. Un dispaccio dal fronte delle operazioni nella provincia di Hupei annuncia che le truppe nipponiche sono riuscite ad accerchiare 7 generali e un corpo d'armata cinese nel nord della provincia e che 4 divisioni dell'esercito del Governo centrale Tangenno rischiano di essere disastrosamente battute.

Le forze giapponesi che hanno operato questo movimento, occupano un fronte di 300 chilometri che si estende dal nord di Hupei al sud della provincia di Honan.

Il piroscafo britannico Tung Wo, di 1337 tonnellate, è stato fermato da un cacciatorpediniere giapponese.

Tentativo rivoluzionario soffocato a Quito

QUITO, 10 sera.

Con l'arresto del colonnello Luis Alba e di altre 50 persone, fra cui parecchi ufficiali dello Esercito, le autorità ritengono di avere sventato un completo rivoluzionario. Si ritiene che il tentativo di colpo di Stato sia stato organizzato da un gruppo di ufficiali, fra cui il colonnello Alba, e da alcuni esponenti della pubblica amministrazione, per far fronte alla situazione.

La Regia Pretura di Budrio

ha pronunciato il seguente decreto:

CRISTOFORI DANTE fu Paolo nato il 23 novembre 1902 a Castel Guelfo residente a Mediana, esercente.

Per avere il 2 marzo 1939-XVII in Medicina posto in vendita nel suo esercizio N. 2 piani di burgo del peso di Kg. 1, sprovvisti dell'involucro e sigillo regolamentare. (Art. 2 R. D. 6-4-33 N. 381).

OMISSIS

Condanna il suddetto alla pena di lire cento di ammenda ordinando la pubblicazione per estratto del decreto su «L'Avvenire d'Italia» e sul «Bollettino Sindacale di Categoria».

Per estratto conforme all'originale

Il Primo Cancelliere F. PROVENZANO

MELEGATTI! IL VERO PANDORO - VERONA

Il centro idrico di Entotto inaugurato dal Duca d'Aosta

ADDIS ABEBA, 10 sera. Nell'annuale della proclamazione dell'Impero S. A. R. il Viceré ha inaugurato alcune importanti opere fra cui il centro idrico di potabilizzazione a Entotto, le officine di revisione per motori da aeroplani civili e militari attorno alle quali sorge il villaggio «Piaggio» con un complesso di sobrie e attrezzate costruzioni adibite ad alloggi ed uffici.

Inoltre è stato inaugurato il Villaggio dell'Ala Littoria.

Notizie da Mogadiscio dicono che l'annuale dell'Impero è stato celebrato con una imponente rivista passata dal Governatore S. E. Caroselli, accompagnato dal Fedele Visconti e dal comandante le truppe gen. Fucini.

La prima pietra a Belgrado della Basilica di S. Saba

BELGRADO, 10 sera. Stamane alla presenza del Patriarca Card. Gavril, dei Reggenti, del Presidente del Consiglio, dei membri del Governo e di una grande folla, ha avuto luogo la solenne cerimonia della posa della prima pietra della grande Basilica di S. Saba.

Stamane alla presenza del Patriarca Card. Gavril, dei Reggenti, del Presidente del Consiglio, dei membri del Governo e di una grande folla, ha avuto luogo la solenne cerimonia della posa della prima pietra della grande Basilica di S. Saba.

Altri 550 italiani rimpatriano dalla Corsica

BASTIA, 10 sera. Con il piroscafo «Città di Alessandria» sono partiti oggi per rimpatriare altri 550 italiani: uomini, donne e fanciulli.

La situazione europea esaminata a Tokio

TOKIO, 10 sera. Si è riunito, nel pomeriggio, il Comitato ministeriale presieduto dal Primo Ministro Hirayama e composto dai Ministri degli Esteri, Guerra, Marina e Finanze per esaminare la situazione europea in relazione ai problemi del Giappone.

Dopo la riunione dei cinque principali membri del Gabinetto il Ministro della Marina ha riunito vari capi fra i quali il vice Ammiraglio Isoreku Yamamoto, il Contrammiraglio Nariyoshi Inoue, il Vice Ammiraglio Mineichi Koga per uno scambio di vedute sulla situazione navale.

Il giornale Chugai, in un suo articolo in cui approva il discorso pronunciato da Arida, sostiene la necessità di un rafforzamento dell'Asse Anti Comintern, e osserva che se gli inglesi ed i Sovieti si sono riuniti soltanto per ostacolare l'Asse Roma-Berlino, ciò non esclude, però, una loro collaborazione in Estremo Oriente. E' quindi necessario un rafforzamento dell'Asse Anti Comintern senza per questo abolire l'indipendenza politica del Giappone.

Le operazioni nell'Hopei Piroscato britannico fermato da un "caccia", nipponico

SCIANGAI, 10 sera. Un dispaccio dal fronte delle operazioni nella provincia di Hupei annuncia che le truppe nipponiche sono riuscite ad accerchiare 7 generali e un corpo d'armata cinese nel nord della provincia e che 4 divisioni dell'esercito del Governo centrale Tangenno rischiano di essere disastrosamente battute.

Le forze giapponesi che hanno operato questo movimento, occupano un fronte di 300 chilometri che si estende dal nord di Hupei al sud della provincia di Honan.

Il piroscafo britannico Tung Wo, di 1337 tonnellate, è stato fermato da un cacciatorpediniere giapponese.

Tentativo rivoluzionario soffocato a Quito

QUITO, 10 sera. Con l'arresto del colonnello Luis Alba e di altre 50 persone, fra cui parecchi ufficiali dello Esercito, le autorità ritengono di avere sventato un completo rivoluzionario. Si ritiene che il tentativo di colpo di Stato sia stato organizzato da un gruppo di ufficiali, fra cui il colonnello Alba, e da alcuni esponenti della pubblica amministrazione, per far fronte alla situazione.

La Regia Pretura di Budrio

ha pronunciato il seguente decreto:

CRISTOFORI DANTE fu Paolo nato il 23 novembre 1902 a Castel Guelfo residente a Mediana, esercente.

Per avere il 2 marzo 1939-XVII in Medicina posto in vendita nel suo esercizio N. 2 piani di burgo del peso di Kg. 1, sprovvisti dell'involucro e sigillo regolamentare. (Art. 2 R. D. 6-4-33 N. 381).

OMISSIS

Condanna il suddetto alla pena di lire cento di ammenda ordinando la pubblicazione per estratto del decreto su «L'Avvenire d'Italia» e sul «Bollettino Sindacale di Categoria».

Per estratto conforme all'originale

Il Primo Cancelliere F. PROVENZANO

MELEGATTI! IL VERO PANDORO - VERONA

Il 99 per cento degli uomini

pensa poco al futuro e risponde a chi gli propone una assicurazione VITA, con dei se e dei ma; però alla morte non si può rispondere così e quando verrà sarà un grande dolore non poter lasciare alla famiglia una polizza colla «SOCIETA' CATTOLICA DI ASSICURAZIONE» di Verona.

Per informazioni e chiarimenti rivolgersi alla Direzione Generale o alle Agenzie distribuite in tutta Italia.

RAIMONDO MANZINI

Direttore responsabile

Società Anonima «L'Avvenire d'Italia»

Stabilimento Tipografico

1839 - 1939

SALSONMAGGIORE

I° CENTENARIO

delle cure salsiodiche di fama mondiale

Banca Cattolica del Veneto

Società Anonima - Capitale sociale L. 50.000.000

Sede sociale - VICENZA - Direzione generale

SEDI

BASSANO - BELLUNO - MESTRE (Venezia) - PADOVA - ROVIGO - TREVISO - UDINE - VICENZA

Filiali minori nei principali centri delle rispettive zone

Principali dati della situazione al 31 Febbraio 1939-XVII

Capitale sociale	L. 50.000.000
Riserve	4.700.000
Depositi fiduciari	314.164.815,35
Valori di proprietà	126.056.947,35
Portafoglio, conti correnti e anticipazioni attive	201.009.557,75

Emissioni gratuite dei propri Assegni Circolari

TUTTE LE OPERAZIONI DI BANCA ALLE MIGLIORI CONDIZIONI